



Mercoledì 07 febbraio 2007

Anselmo Polanco

Primo Piano



Cosa ne pensi Segnala questo articolo

Il ministro dell'Interno: abbiamo il dovere di resistere alle pressioni del mondo del calcio «Ci sono interessi fortissimi e colossali diritti televisivi» Le tifoserie? «Occasioni per l'esercizio della violenza»

da Roma Antonio Maria Mira

«Abbiamo il dovere di resistere alle pressioni» del mondo del calcio, «perché il valore della vita e il diritto alla serenità della collettività valgono di più degli interessi economici». Non usa parole diplomatiche il ministro dell'Interno Giuliano Amato. Lo ripete chiaramente prima alla Camera e poi al Senato. Certo, avverte, le pressioni «arriveranno» perché dietro al calcio «ci sono degli interessi economici fortissimi» oltre a «colossali diritti televisivi». Ma lo spettacolo, aggiunge, «non può andare avanti a questo prezzo». Tantomeno perché, attacca, le società «dimostrano di non aver alcuna intenzione di adeguarsi alle norme» previste dal decreto Pisanu.

Accuse pesanti che cadono però in due aule, distratte, con poche decine di parlamentari. Nella ricostruzione dei fatti Amato non fa tanti giri di parole. Una partita, denuncia, giocata «nel giorno e nell'ora sbagliata», per «una concomitanza di pressioni esterne» e che sin dall'inizio «destava forti preoccupazioni», classificata «della massima pericolosità». Il ministro ripercorre i momenti di «guerriglia» che hanno preceduto la morte dell'ispettore Raciti. Ammette che «non sappiamo quando è accaduto ciò che ha provocato la morte», il colpo cioè dovuto «probabilmente ad un masso». Quel che è certo è che Raciti, dopo essere stato colpito, «ha continuato a lavorare». È stato a questo punto, parlando del sacrificio dell'ispettore, che il ministro ricorda la vedova e la sua «straordinaria forza morale».

Amato fa anche un "mea culpa": «Anche io ho sbagliato a firmare il provvedimento che autorizzava i prefetti a concedere le deroghe agli stadi non a norma con la legge Pisanu». Ma sono peggio le società che, per sfuggire all'obbligo dell'adeguamento dichiarano una capienza di 9.999 persone anziché 10mila, e che dunque «dimostrano di non aver alcuna intenzione di adeguarsi alle norme». Sono proprio i club ad essere nel mirino del ministro che annuncia la linea dura anche contro «i rapporti quasi collusivi tra società e tifoserie». Rapporti che «devono finire» perché «bisogna recuperare le tifoserie che sono della squadra e non contro l'altra squadra». Oggi, infatti, le tifoserie «hanno finito per diventare occasione per l'esercizio della violenza». Lo stesso calcio, del resto, è diventato «un catalizzatore di violenza». Quello che bisogna capire è «quanto coaguli una violenza che ha radici diverse e quanto sia esso stesso occasione che ne fornisce di sua». Con una nuova escalation di incidenti e feriti: dall'inizio del campionato a gennaio, nel 2004-2005

Sfoglialo le pagine



GLI ALTRI ARTICOLI

Amato: «La vita vale più del pallone»

E Franco Marini lancia un appello «Si superino gli ostacoli di tanti interessi»

Un mese fa tifosi e parlamentari si trovarono d'accordo: bisogna ammorbidire il decreto Pisanu, svuota gli stadi

Pancalli alla Radio Vaticana: «Si riparte con drastiche misure per superare l'emergenza»

da Roma Antonio Maria Mira «Abbiamo il dovere di resistere alle pressioni» del mondo del calcio, «perché il valore d...

i feriti tra le forze dell'ordine sono stati 338; nel 2005-2006 158 e nel 2006-2007 sono risaliti a 228. Aumentano però anche le persone arrestate, passate, rispetto allo scorso anno, da 118 a 136, e quelle denunciate, da 293 a 564. Ma, torna a ripetere Amato, «non è possibile che per una partita di calcio si debbano impegnare 1.500 uomini. È chiaro che si è creata una situazione non normale». Ora bisogna recuperare le giuste «proporzioni», per questo bisogna resistere alle pressioni. «La serenità delle famiglie italiane - conclude - vale di più degli interessi economici che pretendono che lo spettacolo continui».

Il piano del governo trova un clima favorevole. Dall'opposizione arrivano ad Amato due sì significativi. Al Senato quello del suo predecessore al Viminale Beppe Pisanu, a Montecitorio, quello di Mario Pescante, ex sottosegretario allo Sport. E proprio l'ex ministro afferma di condividere «totalmente» il proposito di far applicare tutte le norme in vigore. Il vero problema, per il senatore forzista, è quello di costringere le società sportive ad allargare i cordoni della borsa per la sicurezza. «Cosa ci vuole a capire che la testa di un poliziotto e di un carabiniere vale quanto quella di un capocannoniere?». In più Pisanu dà al suo successore due suggerimenti: vietare i biglietti omaggio che vengono regalati dalle società ai club ultras, prevedere il reato di associazione per delinquere per i gruppi violenti. Non è da meno Pescante: «Prodi ha chiesto collaborazione: l'avrà se sarà sposata la linea dell'intransigenza». Anche An non si è tira indietro. **Alfredo Mantovano**, ex sottosegretario all'Interno, apprezza l'impostazione di Amato e promette la «leale disponibilità a lavorare insieme». Analoga promessa dal deputato dell'Udc Luciano Ciocchetti. Persino la Lega, con Davide Caparini, usa toni collaborativi.

Scontato il sostegno ad Amato da parte dei gruppi dell'Ulivo: al Senato la capogruppo Anna Finocchiaro ricorda la «sconfitta» sul decreto Pisanu, "alleggerito" per le pressioni dei club. Invece, aggiunge, «il compito della legalità negli stadi e attorno alle manifestazioni calcistiche non può essere lasciato solo alla polizia e alla magistratura, ma è necessario che le società calcistiche condividano la responsabilità». Mentre Roberto Villetti, capogruppo della Rnp alla Camera «va pienamente sostenuta l'azione di Amato e ben vengano i provvedimenti di emergenza che il governo si appresta a varare».

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

